

Sistema vincente per lo sviluppo

CRESCE DI ANNO IN ANNO IL SUCCESSO DELLE CAMERE MISTE:
UNA STRUMENTO FONDAMENTALE PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Sessantacinque paesi, 6200 associati, 10 milioni di euro di bilancio. Sono questi gli ottimi numeri delle Camere estere ed italo estere in Italia, realtà la cui importanza aumenta giorno dopo giorno. Ai loro sportelli si rivolgono ogni anno 10mila imprese, per avere informazioni, usufruire dei servizi offerti e sfruttare il know-how per nuove opportunità di business. Si è partiti da questi dati al quinto forum delle Camere estere ed italo estere in Italia, organizzato a Roma da Unioncamere e Camere Miste. Un'occasione per fare un bilancio su quanto di positivo è stato fatto e per guardare al futuro con rinnovato entusiasmo dopo le difficoltà causate dalla crisi economica internazionale: positivo è stato il messaggio inaugurale del presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello: "Ci piacerebbe arrivare a raddoppiare il numero delle imprese che si orientano all'export: nei prossimi anni vorremmo fossero 400mila", positivo anche quello di Pietro Baccarini, che è presidente delle Camere miste: "Rafforzare l'internazionalizzazione è fondamentale, perché uno dei punti di ripresa della nostra economia è proprio l'export". All'internazionalizzazione, parola chiave del quinto forum delle Camere estere ed italo estere in Italia, hanno fatto riferimento nei propri interventi anche Giancarlo Lanna, presidente di Simest, secondo il quale: "L'internazionalizzazione non è un'opzione ma una condizione necessaria di benessere". Sui miglioramenti dell'export italiano nel 2009 si è basata anche la relazione di Anna Maria Forte, dirigente del Ministero dello Sviluppo Economico, e alle prospettive



dell'Italia sui mercati esteri era dedicata la relazione di Paolo Guerrieri, vice presidente dell'Istituto per gli affari internazionali. A questo ha fatto da contraltare un'altra parola chiave, sinergia. Tra il sistema camerale nel suo complesso e con le Regioni. Un riferimento si trova nella relazione del presidente di Unioncamere, Dardanello, secondo il quale spera che "possa essere impostato con la Conferenza Stato-Regioni un ragionamento complessivo su come migliorare il rapporto tra Regioni e Camere di commercio". Ma anche il presidente Baccarini ha fatto riferimento a una sinergia, all'importanza di "fare sistema". Trovando conferme nei propositi espressi durante la sua relazione da Augusto Strianese, presidente di Assocamerestero.

E se le esperienze di sviluppo dei mercati dei sistemi camerale europei all'estero sono state oggetto del primo workshop della mattinata, sapientemente moderato da Giandomenico Magliano, direttore generale del Ministero degli Esteri, al quale è spettato il compito di far dialogare due ospiti illustri come Giuseppe Donato, presidente della Camera italo svedese e David Crackett, Vice presidente della British Chamber for commerce of Italy e di spiegare quali saranno le scelte strategiche nel campo della cooperazione economica e finanziaria, si è parlato anche della promozione del made in Italy. A introdurre i lavori Roberto Luongo, direttore del dipartimento Promozione e Internazionalizzazione dell'Ice, a discuterne Mario Zanone Poma (Presidente della Camera italo cinese) Luciano Felletto (presidente della Camera italo brasiliana) e Annibale Pancrazio (vice presidente di Federalimentare). Si è parlato anche di investimenti diretti esteri, con la relazione introduttiva di Domenico Arcuri, amministratore delegato di Invitalia, e gli interventi di Rosario Alessandrello (Presidente della Camera Italo Russa), Sergio Marini (Presidente della camera italo araba), Giorgio Berner (Presidente Camera svizzera in Italia), Arianna Carlotti (Consigliere Camera indiana per l'Italia). Nel pomeriggio il workshop sulla tutela della proprietà intellettuale sui mercati esteri. Partendo dall'importanza di questo tema, evidenziata dalle parole di Pietro Baccarini, secondo il quale "proprio la proprietà intellettuale consente di tutelare l'unicità dei prodotti e preservarli dall'imitazione".

Non c'è crescita del territorio senza i mercati internazionali

SECONDO IL PRESIDENTE DI UNIONCAMERE IL CONTRIBUTO DELLE CAMERE MISTE È DECISIVO PER IL SUCCESSO DEL MADE IN ITALY ALL'ESTERO

“Non potrà esserci crescita dei territori e delle comunità locali senza una più radicata presenza delle nostre piccole e micro imprese sui mercati internaziona-

li”. Se ne è convinto Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere, nel suo intervento al quinto forum delle Camere di Commercio Estere ed Italo Estere in Italia.

“Nel secondo trimestre 2010, i dati sono confortanti e nel 2009 le esportazioni di beni e servizi hanno rappresentato circa un quarto del valore del Pil - ha spiegato Dardanello - La recentissima ripresa del nostro export è un segnale ancora più confortante che ci dice, ancora una volta, che non ci sarà futuro di sviluppo in Italia senza l'aumento della presenza all'estero”.

Il presidente di Unioncamere nel suo intervento si è soffermato anche sugli effetti del decreto legislativo n.23 del 25 febbraio 2010, con il quale si è riformato l'ordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

“Abbiamo ottenuto un risultato importante - ha detto - perché le Camere miste entrano a far parte integrante del sistema, assieme alle Camere di commercio italiane all'estero”.

Il risultato ottenuto con questo decreto legislativo secondo Dardanello in questi anni Unioncamere lo ha anticipato: lo ha fatto rafforzando gli strumenti a sua disposizione, primo fra tutti il Fondo intercamerale di intervento.

Quanto previsto dal decreto, cioè il supporto delle Camere di Commercio “all'internazionalizzazione per la promozione delle imprese all'estero, raccordandosi tra l'altro con i programmi del ministero dello Sviluppo Economico”, secondo il presidente di Unioncamere va preso come un punto di arrivo e non di partenza. “Certo viene riconosciuto l'impegno pluriennale del siste-

ma camerale a favore delle imprese - ha detto il presidente di Unioncamere - ma promuove tutta una serie di azioni”. Vale a dire missioni imprenditoriali all'estero o iniziative di incoming di operatori stranieri in Italia anche grazie alle risorse del Fondo perequativo e di quello Intercamerale, realizzando con il Governo apposite iniziative di partenariato imprenditoriale per le piccole aziende, costruendo progetti mirati e realizzando un progetto che coinvolge i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo.

“La ripresa del nostro export è un segnale confortante”

UNIONCAMERE SOSTEGNO A MADE IN ITALY E INNOVAZIONE

Fondata nel 1901, Unioncamere è un ente pubblico che ha il compito di rappresentare e curare gli interessi generali delle Camere di Commercio italiane nei confronti di tutti gli interlocutori istituzionali a livello locale, regionale, nazionale e sovranazionale, incluse le organizzazioni imprenditoriali, dei consumatori e dei lavoratori. Trai principali compiti di Unioncamere vi sono quelli della garanzia della trasparenza del mercato, della tutela del Made in Italy, del sostegno alla creazione di nuove imprese, della diffusione dell'innovazione, della ricerca e del trasferimento tecnologico, della promozione di nuovi servizi per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e della promozione della Responsabilità Sociale delle Imprese.

“Sono soddisfatto che la mia proposta di adottare un unico messaggio per farci riconoscere dai nostri interlocutori come un sistema unitario sia stata ampiamente accolta anche dalle Camere Miste, come già era accaduto per quelle italiane all'estero - ha proseguito Dardanello - anche dai segni infatti si ottiene ruolo, visibilità e legittimazione”.

Il presidente di Unioncamere si dice convinto che la sezione delle Camere Miste possa dare un decisivo contributo ai progetti sulla proprietà intellettuale e su altre forme di collaborazione e di partnership con tutto il sistema che opera sui mercati esteri, sia istituzionale che privato.

Poi Dardanello parla del sistema delle imprese italiane che acquistano o vendono prodotti all'estero: un universo composto da 180mila realtà che potrebbero raddoppiare e consolidare i propri rapporti spesso occasionali grazie a un raccordo maggiore tra il sistema camerale, che vuol dire anche indirizzare le risorse verso obiettivi comuni tramite il Fondo intercamerale.



Il presidente
di Unioncamere
Ferruccio Dardanello

“Essenziale il ruolo delle Camere miste per la competizione globale”

IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE CAMERE ITALO ESTERE ED ESTERE IN ITALIA INVITA A “FARE SISTEMA” PER RISPONDERE ALLE SFIDE DEI MERCATI INTERNAZIONALI

“**R**afforzare l'internazionalizzazione è fondamentale, perché uno dei punti di ripresa della nostra economia è proprio l'export”. Queste le parole di Pietro Baccarini, presidente della sezione Camere Italo Estere ed estere in Italia, al quinto forum delle Camere di commercio estere ed italo estere in corso a Roma.

“Le camere di commercio miste sono una realtà efficace per far crescere sia gli investimenti esteri in Italia che l'export del nostro paese- ha proseguito Baccarini- anche perché hanno un forte legame con la comunità imprenditoriale”.

Il nostro Paese, secondo il presidente delle Camere estere ed italo estere in Italia, ha pagato più di altri la crisi economica internazionale, anche perché è fortemente dipendente dalle esportazioni. Tuttavia l'Italia, soprattutto in alcuni comparti, rimane un punto di riferimento e il made in Italy nel corso degli anni ha consolidato le proprie posizioni di vertice sui mercati internazionali.

LA CAMERE MISTE PER L'INCONTRO TRA IMPRESE

La Sezione delle Camere di Commercio Miste, istituita dall'Unioncamere, associa le Camere di Commercio Miste ed Estere in Italia, riconosciute dal Governo italiano, che operano per favorire l'incontro tra imprese e mercati esteri, attraverso partnership, accordi mirati e progetti comuni. Negli ultimi anni, il numero delle Camere di commercio italo-estere ed estere in Italia è aumentato a seguito della forte apertura dei mercati alle esportazioni e agli investimenti diretti italiani, per favorire l'interscambio nel Paese o nell'area di riferimento. Attualmente operano 35 Camere italo-estere sul territorio italiano che associano oltre 5.500 soggetti, in maggior parte imprese, e che dispongono di un bilancio complessivo pari a circa 10 milioni di euro.

Proprio per competere meglio con i Paesi emergenti, ha spiegato Baccarini, bisogna “sostenere le produzioni di qualità essendo consapevoli che il pieno sfruttamento economico dei prodotti di qualità si realizza se tali prodotti sono adeguatamente protetti, in modo da mantenere inalterata la propria unicità e il proprio appeal sul mercato”. Il riferimento è alla proprietà intellettuale, della cui tutela si è parlato in una sessione pomeridiana del forum. “Il progetto di promozione della tutela della proprietà intellettuale- secondo il presidente delle Camere Miste- prevede azioni di formazione specifica

“Il sistema delle Camere miste- ha detto il presidente durante il suo intervento- è un sistema che sta crescendo e che è sempre più utilizzato dalle imprese. Man mano che cresce l'interesse per un Paese, le imprese hanno necessità di sviluppare le proprie attività di carattere economico, si associano, si uniscono, mettono insieme le risorse. Le Camere miste vivono proprio grazie alle risorse dei propri associati e mettono in campo risorse per sviluppare rapporti imprenditoriali in Paesi ritenuti utili”.

La loro importanza è diventata maggiore nel tempo e sono diventate punto di riferimento non solo per gli operatori, ma anche per il mondo associativo, camerale, consortile e finanziario. “Per questo motivo le Camere miste devono sempre più garantire il continuo rapporto con le Camere italiane all'estero” ha spiegato Baccarini.

“Le Camere miste sono oggi una realtà con differenti capacità e competenze- ha detto il presidente- alcune realtà sono avanzate, altre ancora giovani e da sviluppare pienamente, ma è opportuno ridurre il più possibile questa disomogeneità”.

Se il coordinamento tra le camere miste in Italia e quelle italiane all'estero viene reputato un passaggio fondamentale che è considerato ormai avvenuto, Baccarini ha teso nuovamente la mano ad Unioncamere e rilanciato: “La complementarità del



Il presidente delle Camere Miste
Pietro Baccarini

sistema camerale è una cosa che giudico molto positiva, quello che forse ancora manca è una più stretta collaborazione con le Camere territoriali”.

In sostanza, per promuovere l'internazionalizzazione, c'è bisogno di “fare sistema”. Soprattutto nel caso di missioni imprenditoriali, “in cui le camere miste possono garantire sin dalla fase preliminare una conoscenza specifica qualificante dell'area”. Importante è anche la sinergia col Go-

“Una conoscenza specifica qualificante dell'area in cui sviluppare attività”

verno, in particolare col Ministero dello Sviluppo Economico, con il quale è già in atto una collaborazione per quanto riguarda l'istruttoria delle domande di ammissione delle nuove Camere.

Sinergie per attrarre investimenti stranieri

“L’internazionalizzazione non è un’opzione ma una condizione necessaria di benessere: per questo ci vuole una sinergia di politiche e di risorse rivolte agli interessi del sistema Paese”. Lo ha detto Giancarlo Lanna, presidente di Simest, la Società Italiana per le Imprese all’Estero, al quinto forum delle Camere di commercio estere ed italo estere in Italia.

La Simest è la finanziaria di sviluppo e promozione delle imprese italiane all’estero, controllata dal Governo che detiene il 76% del pacchetto azionario, e ha tra i propri compiti quelli dell’agevolazione dei crediti all’esportazione, della gestione di fondi di venture capital, della sottoscrizione di una quota fino al 25% del capitale delle società estere partecipate da aziende italiane e dell’agevolazione del finanziamento di quote sottoscritte dai partner italiani in società o imprese all’estero, ed è per questo che l’intervento al quinto forum può essere considerato particolarmente importante a livello strategico e organizzativo.

Lanna ha parlato della necessità di “politi-

che comuni rivolte agli interessi del sistema Paese”, facendo riferimento ad azioni congiunte che enti come Ice, Sace, Simest, devono necessariamente fare con le Regioni.

“Oltre a risolvere dei nodi cruciali, come quello della patrimonializzazione delle imprese, fondamentale nel caso delle Pmi che possono così diventare società per azioni, è necessario stabilire un sistema di collaborazione con le regioni perché rimanere in una logica centralistica sarebbe una visione miope” ha spiegato nel suo intervento.

Per migliorare la capacità di impatto delle aziende italiane sui mercati esteri secondo Lanna la carta vincente è quindi “un approccio di sistema che parta dal basso e che coinvolga tutti”.

“A questo proposito abbiamo immaginato dei venture capital fund regionali, che in alcuni casi sfiorano il 70% dell’investimento di capitale” ha spiegato il presidente di Simest per descrivere in dettaglio le attività svolte dall’Ente da lui diretto.

Poi l’attenzione si è rivolta a quella che in qualche modo può essere considerata



“l’altra faccia” dell’export, il rovescio della medaglia: la capacità dell’Italia di attrarre investimenti esteri. Anche in questo caso, secondo il presidente di Simest, esisterebbe una ricetta in grado di rendere più competitivo il nostro Paese: “Immaginiamo che il business scouting che un ente come Simest mette in atto per l’export possa essere utilizzato anche per attrarre investimenti nel nostro paese”.

GUERRIERI: IN CINA SI GIOCA LA PARTITA DECISIVA

“Nel 2010 la ripresa si è consolidata, i dati sono in linea con quelli del 2005. Ma l’ipotesi è che nel 2011 ci sarà una frenata negli Stati Uniti e anche in Europa, nonostante i dati di crescita in positivo”. Lo ha detto Paolo Guerrieri, vice presidente dell’Istituto Affari Internazionali, nella sua relazione. “La ripresa per ora è trainata da politiche pubbliche - ha spiegato - poi dovrà esserlo dal mercato. L’Italia ha perso quote in Europa, soprattutto in Germania, ma è in Cina che si gioca attualmente la partita più importante dell’internazionalizzazione”.

FORTE: LE IMPRESE HANNO SAPUTO REAGIRE ALLA CRISI

“I dati dell’export ci mostrano che le esportazioni sono aumentate del 13% rispetto a settembre dello scorso anno. Segno che in un momento decisamente difficile, come quello della crisi economica mondiale, le nostre imprese hanno saputo reagire” Lo ha detto nel suo intervento Anna Maria Forte, direttore di divisione della Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e promozione degli scambi del Ministero dello Sviluppo Economico. “Questo è un segnale che seppur con prudenza va interpretato positivamente e ci fa ben sperare per il futuro” ha spiegato.

FELETTO: “PER LE PMI IL SOSTEGNO DEL SISTEMA ITALIA”

“Promuovere le piccole e medie imprese all’estero è fondamentale, perché il tessuto italiano è formato nella grande maggioranza proprio dalle Pmi, e sono queste che hanno pertanto bisogno dei maggiori sostegni del sistema Italia”. Lo ha sostenuto Luciano Feletto, presidente della Camera di Commercio Italo-Brasiliana. “Per questo l’azione del Ministero dello Sviluppo Economico ha avviato attraverso Unioncamere, con delega alle Camere Miste riguardo alla tutela della “proprietà intellettuale” è un passo importante di sostegno e valorizzazione del Made in Italy “immateriale””.

BERNER: SVIZZERA ATTRATTIVA PER INVESTIMENTI

“L’attrattività della Svizzera nei confronti degli investimenti esteri è data dalla semplificazione burocratica, la velocità dei tempi di avvio delle imprese e i notevoli vantaggi fiscali. Viceversa l’Italia continua a perdere capacità d’attrazione per le cause opposte: burocrazia invasiva, fisco e scarsa efficienza della pubblica amministrazione”. Lo ha evidenziato il presidente della Camera di Commercio svizzera in Italia Giorgio Berner. “Con la nostra attività cerchiamo di metterci a disposizione al servizio delle piccole e medie imprese che vogliono investire oltretorrentiera”.